Per la coltivazione dei tabacchi orientali

(continuazione — vedi n. 1, 2, 6 e 7)

Raccolta. La raccolta si inizia verso il luglio. Si incomincia dalla base e si procede per corona verso l'alto man mano che le foglie raggiungono il grado di maturazione conveniente, il quale varierà per ogni categoria, ovverosia per ogni gruppo di corone.

Le foglie della base hanno raggiunto la maturazione utile, *industriale*, quando stingono e accennano a ripiegare l'orlo lievemente segnato da ingiallimento e quando sbiancano la costola di mezzo e le nervature secondarie; per le mediane si attenderà che questi segni si facciano più marcati e che le foglie, osservate contro la luce, presentino delle macchie oleose gialliccie; in fine, si raccolgono le foglie apicali a maturazione fisiologica perfetta, che si manifesta con bollosità ingiallite disseminate sul parenchima ispessito.

Importa moltissimo di raccogliere al momento opportuno, perchè, ad esempio, se si attende che le foglie di bassa corona marchino i segni della maturazione, si avranno di tessuto ruvido e di minore rendimento in peso secco, da poi che le sostanze albuminoidi saranno emigrate verso le foglie superiori le quali, se di soggetti normali, avranno alterata la armonia degli elementi costitutivi. All'opposto se si anticipa la raccolta delle foglie di cima, queste non solo difetteranno di qualità intrinseche ma asciugheranno con difficoltà, riusciranno di color bruno e verdastro, andranno soggette a fermentazioni anormali, si copriranno facilmente di muffe.

In una pianta sana, ben costituita, il pregio delle foglie aumenta dal basso all'alto; le due o quattro prime hanno un valore minimo, che a mala pena compensa le spese di trasporto e di cura; quelle di cima, maturate alla fine di agosto, rappresentano il valore massimo.

Si raccoglie di buon mattino, subito che è scomparsa la rugiada; si sospende il lavoro nelle ore cocenti, quando le foglie

sono affloscite per riprenderlo al declinare del giorno, quando riacquistano turgore.

Il lavoro viene affidato alle donne e, meglio ancora, ai fanciulli e si eseguisce, se le braccia dei piccoli operai vi arrivano, dall' interfilare più largo sulle due file d' ambo i lati; in tale modo operando non si danneggiano le altre foglie e si evita di calpestare il terreno degli interfilari più stretti.

Le foglie raccolte si dispongono in mazzetti sul terreno, all' ombra, dove si lasciano poca ora ad appassire; indi si stratificano in bell' ordine in gabbiette, formate di assicelle rivestite di juta, alte un buon palmo, di superfice adattata al carro di trasporto e maneggevoli.

Sul carro si possono caricare due o tre ordini di gabbiette, però in modo da escludere la possibilità che nel viaggio le forti scosse abbiano a far entrare l' una nell' altra.

Se per raccogliere non si attende che la rugiada asciughi, si avranno foglie chiazzate.

Se si raccolgono affloscite, le foglie aggrinzeranno e perderanno della elasticità del tessuto.

Se si caricano e si trasportano le foglie ancora turgide, e per ciò rigide, le costole e le nervature andranno rotte; se si caricano ammassandole come si fa del fieno, e come alcuni fanno con sciupio disgraziatissimo e balordo, le foglie si ammaccano e si concaldano.

Trasportando quando il sole è alto e per strade polverose, si stenda sul carro una coperta. Si badi di evitare in modo assoluto che la raccolta venga bagnata dalla pioggia.

Cura. Giunte le foglie ai locali di cura, essendo già alquanto appassite, si infilzano per il picciòlo su uno spago con apposito ago piatto lungo 35 cm. e largo un centimetro alla cruna; nel contempo si esegue una rapida cernita, allo scopo di avere sulla medesima filza foglie uniformi per ampiezza e per grado di maturazione.

« Devesi badare di infilzare le foglie alla base molto fitte fra di loro e rivolte con la pagina superiore tutte dallo stesso lato, onde evitare che vengano danneggiate dal sole o che si accartoccino.» (*Sparano*).

Conforme allo spessore delle foglie e alla grossezza della costola mediana, una filza avrà da 130 a 150 foglie di Erzegovina e da 180 a 200 di Xanti.

Le filze si distendono, in numero di 16 per l'Erzegovina e e di 20 per lo Xanti, su un cavalletto largo un metro, lungo due, alto cinquanta centimetri. Tutte le filze di un cavalletto abbiano l'egual numero di foglie e siano della stessa raccolta.

Prima di esporre le foglie alla cura in pien'aria, si attenda che siano appassite completamente e che abbiano modificato alquanto la clorofilla, così da apparire giallognole e non decisamente gialle; e per ciò si collocano i cavalletti, appena apprestati, in un locale quasi oscuro e al riparo da correnti d'aria, dove le foglie basilari e le denutrite rimarranno un giorno soltanto, le mediane due o tre giorni e quelle di cima forse anche quattro; è a dire che le foglie vi rimarranno tanto più a lungo quanto sono più sostanziose. Nel locale non stagni troppa umidità.

Tolti i cavalletti dalla camera oscura e portati all'aperto, nei due o tre primi giorni si abbia l'accortezza di coprirli nelle ore cocenti con cannicci oppure col sovrapporre a quello di cura appena iniziata un cavalletto carico di foglie di essiccazione avanzata. Il vento è dannoso, particolarmente se è asciutto.

Il tabacco può rimanere allo scoperto nelle notti tranquille e senza rugiada.

La essiccazione proceda lenta, graduale. La evaporazione rapida cagiona grinzumi, accartocciamenti, chiazzature.

Quando le costole di mezzo sono secche, si riuniscono le filze in numero di 4 ad 8, secondo la ampiezza e la sostanza delle foglie, per formarne dei balloni che si appendono nel locale di custodia fornito di buoni serramenti, i quali verranno aperti di giorno con bel tempo, mentre dovranno rimaner chiusi di notte, quando piove e se fa vento.

Di regola l'autunno è da noi umido e non è raro che si abbiano pioggie o scirocchi con l'aria a 90, 95, 98 di umidità per una sequela di dieci, di quindici giorni. Quanto tabacco va guastato, quanto danaro perduto in quei giorni; quanti bei calcoli vanno scompaginati! Bisognerebbe poter allora disporre di potenti stufe di cotto o meglio di ventilatori d'aria secca. Questi mezzi possono essere adoperati dai grandi coltivatori o dai concessionari acquirenti delle foglie allo stato verde, ma non interessano la generalità dei coltivatori ai quali sono dedicate queste mie note.

Anche per questi, c'è un mezzo sufficientemente efficace e praticissimo; il quale però vale solo pel caso che la raccolta

abbia avuto termine con l'agosto, in modo che si sia ottenuta l'essiccazione anche dell'ultima raccolta tra il 20 e il 25 di settembre.

In questo caso si preghi la Direzione Compartimentale di voler disporre che abbia luogo una verifica anticipata, la quale permetterà di ingabbiare il prodotto e di farne la consegna al concessionario prima della metà di ottobre.

Si provvedano delle gabbie rivestite di juta, lunghe m. 1.60, larghe internamente m. 0.70, alte m. 0.60; ogni gabbia di queste misure può contenere da 60 a 100 chilogrammi di tabacco. Le gabbie potrebbero essere fornite dal concessionario. Si sciolgono i balloni; si prendono le filze ad una ad una, si avvicinano le foglie nel mezzo dello spago, e si annoda. Indi, le filze così infittite e indoppiate si dispongono in bell'ordine nelle gabbie. Durante questa operazione, il materiale difettoso o guasto si colloca separato da quello sano, il quale può essere danneggiato dal contatto; e anche per altro motivo, perchè la perizia ne verrà facilitata e i periti rimarranno meglio impressionati: poche filze di foglie molto scadenti, avariate danno una impressione dell'insieme, la quale è inferiore alla realtà. Lo rammentino i furbi.

Se all'ingabbiamento il tabacco fosse molto umido, fra strato e strato di filze si frapponga della paglia sana, lucida, asciutta, la quale assorbirà l'eccesso di umidità e impedirà al tabacco di guastarsi.

Per disposizione del Regolamento ogni raccolta deve esser tenuta separata e conservare il suo cartellino. All'esterno della gabbia si attaccherà un cartellino che indichi il contenuto, il peso lordo e la tara.

(continua) L. Candussi Giardo

Combattiamo la peronospora della vite

L'andamento della stagione primaverile e di quella estiva nello scorso anno 1925, è stato veramente eccezionale. Le pioggie ripetute, insistenti durante i mesi d'aprile, maggio e giugno, alternate con rugiade abbondantissime in luglio ed agosto, hanno creato con la continua umidità associata alla temperatura ele-

vata, condizioni favorevolissime allo sviluppo della peronospora in seguito a che i danni verificatisi nelle diverse regioni della provincia sono stati gravissimi. Pur non avendo al riguardo dati precisi, crediamo di non essere lontani dal vero affermando che nello scorso anno la peronospora ha distrutto due terzi del promettente prodotto dei vigneti istriani.

Siccome anche quest'anno, al pari dello scorso anno, le condizioni meteoriche verificatesi nell' ultima decade d'Aprile sono state pressochè eguali a quelle del passato anno, e temendo che anche il mese di Maggio non sarà diverso, così tutto fa credere che sarà *un anno di peronospora*. In vista di ciò, richiamiamo l' attenzione dei viticoltori della Provincia per ricordare loro di non ricadere nell' errore dello scorso anno di aspettare a trattare le viti ad epoche stabilite, ma sibbene di tener gran conto dell' andamento della stagione che è quello che deve servire a regolare lo svolgersi della lotta contro la peronospora, sia in riguardo alla determinazione del momento dei trattamenti, sia per il numero di questi.

Nonostante condizioni così eccezionali, i viticultori della provincia hanno avuto una nuova conferma della incontestabile efficacia dei trattamenti cuprici, sempre che questi vengano *eseguiti a tempo, in numero conveniente, con rimedio ben preparato e con tutta cura.*

Infatti, l' anno scorso, non sono mancati proprietari della provincia che edotti dalla pratica degli scorsi anni ed eseguendo le indicazioni date dal nostro Istituto e dai Cattedratici della Provincia, sono riusciti a salvare il loro raccolto.

Per raggiungere però questo intento non solo hanno applicato *preventivamente* il rimedio, ma non hanno sospesa la cura nemmeno nei giorni piovosi, utilizzando le ore in cui non pioveva per farne l' applicazione e ripetendo, eventualmente, anche dopo pochi giorni i trattamenti, se ne vedevano la necessità.

In quanto agli insuccessi che molti ancora lamentano di aver avuto nello scorso anno, varie sono state le cause che noi quest' anno dobbiamo cercare di eliminare per riuscire a salvare completamente il futuro raccolto.

Così, una delle cause principali dell' insuccesso è stata la mancanza di sufficiente numero di operai, cosa che non sempre ha consentito di trattare le vigne in breve periodo di tempo in modo da prevenire lo sviluppo rapido del parassita. Ebbene, ap

plicando quest'anno intensamente e con sufficiente numero di pompe la mano d'opera disponibile, si cercherà di eliminare l'inconveniente.

A rendere più lenta e meno efficace la cura contribuì non poco il tempo piovoso, spesso per molti giorni di seguito. Ebbene, quest'anno si tenga presente che se le condizioni meteoriche continuano ad essere favorevoli alla peronospora, l'urgenza dei trattamenti è tale che se nei giorni in cui si fa l'irrorazione comincia a piovere, non bisogna smettere la cura ma bisogna utilizzare le ore in cui non piove per farne l'applicazione. Basta un'ora e anche meno di bel tempo perchè la poltiglia si asciughi e aderisca alle parti trattate. Ad ogni modo, anche se il trattamento si dovesse ripetere dopo pochi giorni, la maggior spesa che in tal caso si sostiene è largamente compensata dall'uva che si riesce a salvare.

Circa i trattamenti, com'è noto la peronospora si combatte efficacemente con i *sali di rame* in miscele liquide e polverulente.

Tra le miscele liquide riescono efficaci tanto quella cuprocalcica, detta *poltiglia bordolese*, come quella preparata con *Polvere Caffaro*. Di solito nella preparazione di queste poltiglie basta impiegare kg 1 di solfato di rame e circa altrettanta calce spenta, per la prima, o kg 1 di Polvere Caffaro, per essere certi che le foglie e i teneri grappolini siano sicuramente preservati. Si può aumentare la proporzione degli ingredienti solo nei casi che la malattia si presenti con caratteri gravissimi e continui a cadere la pioggia.

Ed ora rispondiamo ad una domanda che ci viene fatta da molti e cioè: Per combattere efficacemente la peronospora bastano i soli trattamenti liquidi come da molti consigliato, o conviene applicare anche i trattamenti polverulenti?

A nostro parere, i trattamenti polverulenti da soli sono sufficienti a salvare il raccolto in tutte le annate a stagione normale, ma in casi di sfavorevoli condizioni d'ambiente, cioè abbondante caldo-umido della stagione, aggravate da pioggie insistenti, crediamo che essi sono insufficienti e in queste condizioni certamente riesciranno più efficaci i trattamenti misti, cioè l'applicazione dei rimedi liquidi seguiti dai trattamenti polverulenti impiegando o zolfo ramato al 3% o meglio ancora al 5%, oppure zolfo ramato ottenuto con la mescolanza di zolfo semplice col 10 al 20% di Polvere Caffaro. Con questa miscela oltre le foglie si

avrà cura di colpire bene i teneri grappoli in modo da coprirli da un sottile velo.

Molti l'anno scorso, hanno attribuito gl'insuccessi avuti nella cura della peronospora alla cattiva qualità del sale di rame o della Polvere Caffaro usati per preparare la poltiglia. È invece da ritenersi che questi insuccessi si debbono piuttosto attribuire o al non aver fatto i trattamenti a tempo opportuno o al non aver preparato le miscele in modo conveniente.

Nell'impiego della Polvere Caffaro basta aggiungere ad un hl. di acqua un kg. di Polvere per avere una poltiglia efficace. Usando invece la vecchia e sempre efficace poltiglia bordolese all' 1 % nei casi normali e kg. 1 1/4 a 1 1/2 per le varietà di viti molto soggette al male, come p. e. la Malvasia, e con stagione eccessivamente piovosa, essa si farà *neutra* la qual cosa si ottiene facilmente se si impiegano le cartine di *tornasole* o di *fenolftaleina.*

Rimandiamo il lettore che desidera conoscere più dettagliatamente la preparazione della poltiglia con le cartine, a quanto è detto nel N. 10 del 31 maggio 1925 di questo stesso Periodico.

Quando si tratta di combattere infezioni violente, si abbia l'avvertenza di aggiungere alla poltiglia bordolese neutra 125 grammi di *sale ammonico* (cloruro ammonico) dopo di averlo disciolto in un pò di acqua.

L'applicazione delle poltiglie dev'esser fatta con buone pompe irroratrici suddividendo il liquido in polvere finissima.

In conclusione coloro che adopereranno il rimedio preparato colle avvertenze innanzi esposte e lo spargeranno bene e a tempo, saranno sicuri di salvare il loro prodotto, laddove, fidandosi sulla clemenza della stagione e non applicando i rimedi opportunamente, rischieranno di vedersi in pochi giorni distrutto il frutto delle loro fatiche.

D. Libutti

Un mezzo efficace ed economico per la distruzione delle larve di anofele „LE GAMBUSIE"

E' noto come per una campagna larvicida efficace si dovrebbero fare le prime petrolizzazioni tra la prima quindicina di marzo e non più tardi del 15 aprile. Nel 1920 ricordo di

avere notato le prime larve di anofele il 23 aprile e le prime alate novelle il 21 maggio.

E' in quest' epoca, dove le anofeline depongono le uova e passano i primi stadî della vita nelle piccole raccolte d' acqua, che dobbiamo petrolizzare queste raccolte idriche — qualora non sia possibile la loro soppressione — per impedire che dalle larve si sviluppino gli insetti alati. Un inconveniente di questo larvicida è dato dall' elevato costo del petrolio; si è cercato perciò di trovare altri mezzi più economici ed egualmente pratici ed efficaci.

Uno di questi mezzi che da noi si è dimostrato utilissimo e semplice nella lotta antimalarica, è l' immissione negli innumerevoli stagni ed acquitrini delle gambusie (Gambusia affinis), pesci eminentemente larvofagi, indigeni degli Stati Uniti d' America, dove sono saliti in molta fama per la lotta contro la malaria e vengono sempre più diffusi. Essi popolano oggi i canali di bonifica e le numerose raccolte idriche del Veneto, del Lazio, della Sicilia e della Sardegna. In Istria le gambusie si sono oramai ottimamente acclimatate.

Il merito dell' introduzione di questo pesce esotico in Italia ed in Spagna, per essere impiegato nella lotta antimalarica, spetta al prof. M. Sella. Questi nel 1919-1920, essendo direttore dell' ufficio della malaria presso la Lega delle Croci Rosse a Ginevra, ottenne dal Fishery Board degli Stati Uniti e dalla Croce Rossa Americana, un duplice invio di gambusie, in Italia (Napoli) ed in Spagna (Cadice). Entrambi i lotti perirono durante il viaggio, ma il Fishery Board si prestò a ripetere la spedizione, e questa volta in Spagna (1921) e le gambusie vennero subito immesse nella regione dell' Estremadura (Telayuela), ove il Sella partecipava col prof. Pittaluga alla Direzione di una campagna antimalarica. In pochi mesi esse si moltiplicarono enormemente e fu quindi possibile, nell' anno successivo, eseguire felicemente il trasporto in Italia dalla Spagna di numerosi esemplari, ciò che avvenne per opera del signor E. Bora che si recò in Spagna appositamente in seguito ad una intesa fra il prof. M. Sella ed il prof. Grassi ed il nostro Ispettorato della Pesca.

La gambusia abita ordinariamente acque basse, dolci o salmastre, lungo gli argini dei fossi, dei canali, che costituiscono il habitat favorevole delle larve di anofele, e prospera anche a

temperatura relativamente alta, se trova cibo sufficente. E' molto resistente e si adatta a vivere facilmente nei più diversi ambienti naturali ed anche negli acquari. Si ciba sopratutto di larve di insetti, ma anche di altri differenti animaletti e di vegetali; mangia anche individui della sua specie e persino la sua stessa prole, specialmente se costretta a vivere in un acquario.

Essa cerca di preferenza il suo nutrimento vicino alla superficie dell' acqua, abitudine che conferisce speciale valore per la distruzione delle larve degli anofeli, che vivono appunto a fior d' acqua. In America sono chiamate perciò dal volgo Top-Minnow (pesciolino che si porta al sommo d' acqua).

Una femmina di media grandezza può mangiare fino 165 larve di anofeli in un giorno. I piccoli cominciano a nutrirsi alcune ore dopo che sono stati partoriti e divorano già larve lunghe una metà del proprio corpo.

La Gambusia è vivipara. I giovani al momento della nascita sono lunghi 8-10 mm. Essi crescono dapprima rapidamente, ma non raggiungono la grandezza definitiva che dopo alcuni mesi.

La Gambusia partorisce 7-8 volte all' anno ed un grande numero di femmine di fronte a quello dei maschi (8 femmine: 1 maschio). Ogni generazione risulta di 2-3 fino a 50-60 figli. La femmina è più grande del maschio, raramente misura più di 40-45 mm. in lunghezza. La media lunghezza del maschio è di 25 mm.

Nei giovani il sesso non si distingue esternamente, ma poi la pinna anale si trasforma in un lungo ed acuto processo (organo copulativo).

Le femmine gravide possono essere identificate dalla presenza di una macchia nera a ciascun lato dell' addome, sopra ed avanti l' apertura anale.

Le gambusie hanno molti nemici naturali, tra cui specialmente i pesci carnivori; tuttavia anche nelle acque in cui abbondano questi, esse possono conservarsi. Vengono aggredite dalle serpi d' acqua, dai vari insetti acquatici, dalle rane, e da noi negli stagni vicini al mare anche dai gabbiani; in alcuni luoghi ne fanno strage anche le nostre popolazioni rurali, le quali mangiano questi pesci fritti come il pesce minuto (la cosidetta minutaglia).

Gli allevamenti fatti dal Gosio nei mesi invernali non dettero buoni frutti; i pochi esemplari immessi perirono; invece le immissioni fatte in primavera ed in estate non hanno mai fallito.

Da noi in Istria le gambusie furono immesse nell' estate del 1924 in tutte le raccolte idriche (202) del circondario di Parenzo ed in parecchie altre attorno Rovigno e Pola e si sono ottimamente acclimatate. Resistettero all'inverno 1924-1925 ed anche questo anno non ostante i geli invernali; notisi che la temperatura media giornaliera era discesa quest' anno nel gennaio a -5 4 (12 gennaio) e -4.4 (13 gennaio) e si ebbero per ben 16 giorni giornate sotto zero con minime di -12 (il 13 gennaio) e -7.4 (il 12 gennaio). Anche nel dicembre ebbimo 12 giornate sotto zero con minime di -7.0 (6 dicembre), -6.0 (17 dicembre), -5.8 (18 dicembre), -5.2 (5 dicembre). Per giorni interi gli stagni erano ghiacchiati. Per le condizioni nostre in Istria non sussiste così l' inconveniente osservato dal Moore che la gambusia non sopporta gli inverni settentrionali.

Anche la dinamite non valse a distruggere la razza delle gambusie. Quantunque alcuni soldati scherzando avessero fatto scoppiare delle cartucce in uno stagno popolato di gambusie, causando la morte di numerosissimi pesciolini, tuttavia poco tempo dopo quelle acque brulicarono nuovamente di pesci.

Furono trascurate le raccolte idriche temporanee.

Le gambusie manifestano anche una grande resistenza alle temperature elevate ed ai processi di putrefazione ed alle condizioni sfavorevoli che si verificano durante il prosciugamento delle raccolte d' acqua, come si potè osservare negli aridi e caldi mesi delle nostre estate.

Interessante l' osservazione fatta da Le Prince negli Stati meridionali dell' Unione Nordamericana, dove egli ha trovato che la distribuzione geografica della Gambusia affinis è praticamente limitata alla zona malarica.

Le poche decine di esemplari fra maschi e femmine immesse nel 1924 in uno stagno di Parenzo si sono riprodotte in pochi mesi in modo straordinario sì da poterne travasare ripetutamente per immettere di quei pesci negli altri acquitrini della zona, dove pure si sono riprodotti in modo stragrande. Quest' anno in quello stagno le gambusie sono, nonostante i geli invernali, talmente numerose che possono essere pescate a

migliaia e migliaia per essere trasportate anche nei circondari vicini. In qualche stagno della mia zona, unica riserva idrica per l'abbeveramento del bestiame, il loro numero è stato l'anno scorso così enorme che gli animali rifiutavano di bere quell'acqua per non essere costretti a mandare giù anche quegli esseri viventi.

Le gambusie agiscono ove appena esistono pochi mm. di acqua. Quando ci si accosta loro, esse sdrucciolano con notevole velocità sopra i fondi fangosi quasi a pelo d'acqua o si approfondano rifugiandosi nella melma.

Esplicano la loro azione larvofaga ove esiste vegetazione verticale anche fitta, purchè non intramezzata da vegetazione orizzontale. Invece i tappeti fitti formati di vegetazione orizzontale sono impenetrabili all'azione delle gambusie e gli anofeli quindi prosperano in quelle acque. Quando invece la vegetazione è scarsa le gambusie hanno libertà di movimenti e distruggono su vasta scala le larve degli anofeli. L'abbondanza di altro cibo le fa sdegnare le larve. Per rimediare a questa difficoltà è importante introdurre nelle raccolte idriche un numero di pesci superiore al bisogno, in modo che il cibo non abbondi, e limitare la vegetazione.

Si possono pescare facilmente anche per mezzo delle solite catinelle, di cui ci si serve per pescare le larve di anofele.

Più pratico è un attrezzo di pesca, di cui si servono i nostri pescatori per la pesca del pesce minuto (della cosidetta minutaglia); una fitta rete fissata a guisa di catinella piatta attorno un ampio cerchio di ferro sospeso per mezzo di tre funicelle ad un'asta di legno (detta in linguaggio peschereccio volega).

Per il trasporto poi dei pesci, i professori Gosio e Missiroli si servono di appositi recipienti forniti dal Ministero di Agricoltura, della capacità di 50 l., chiusi in alto da un doppio coperchio: uno più interno bucherellato, che serve ad impedire la fuori uscita dell'acqua e per mezzo di una corona di fori che trovansi sul collo del recipiente permette l'ingresso dell'aria. Lateralmente trovasi un'apertura chiusa da un tappo a vite, munita di rete metallica, per svuotare l'acqua, quando voglia rinnovarsi. Ad impedire urti violenti la latta viene posta dentro un cesto di paglia o segature, che durante i mesi estivi si bagna affinchè l'evaporazione dell'acqua contribuisca a mantenere fresco l'interno, dove nuotano i pesci.

La fondazione Rochefeller dispone per il trasporto delle gambusie di recipienti d'alluminio leggerissimi che a metà di altezza hanno un fondo bucherellato che l'acqua sorpassa di 3-4 cm. I pesci vengono collocati al disopra di questo fondo bucherellato e coi loro movimenti sbattono a sufficenza l'acqua per ossigenarla. Questo fondo bucherellato permette il continuo rimescolarsi dell'acqua contenuta nel recipiente, impedendo allo stesso tempo sbalzi violenti durante il trasporto, nel qual caso la fuori uscita eventuale dell'acqua e dei pesci è impedita da un secondo coperchio bucherellato.

Del resto per gli scopi locali è sufficente il trasporto in piccole bottiglie cambiando all'occorrenza l'acqua più volte al giorno.

Grassi che nell'aprile 1921 e 1922 aveva visto nel lago di Porto formicolare un infinito numero di larve di anofeli, nel 1923 invece, dopo l'immissione delle gambusie, non vi riscontrò che un minimo numero, tranne nei punti dove la vegetazione era molto fitta. Nel Castel pisano, dove le gambusie erano molto diffuse non trovò nel maggio 1923 alcuna larva di anofele nonostante che l'ambiente sembrasse particolarmente favorevole allo sviluppo. In alcuni stagni delle paludi pontine, dove le larve si contavano a milioni, occorsero al prof. Sella dopo la immissione delle gambusie varie ore per raccoglierne poche dozzine.

Bini che seguì le orme tracciate dal compianto Maestro nel risanamento di Fiumicino osservò come dopo l'immissione delle gambusie non si riscontrarono più larve di anofele, neppure in quelle acque con vegetazione superficiale galleggiante (formata da masse gelatinose a budello, e filamentose, schiumose, brune o giallo-brune) che costituiscono una condizione favorevole per la produzione delle larve, ed ove se ne producevano numerosissime negli anni precedenti.

Un'altra osservazione importante agli effetti pratici della lotta antianofelica fatta dal Bini è stata la seguente: in specchi liberi d'acqua ossia in zone ove potevano agire le gambusie, si trovavano larve piccolissime di 2-3 mm., in discreto numero, poi scomparivano, nè si rinvenivano mai larve più sviluppate. Con tutta probabilità le larve piccole o non sono appetite o non sono percepite dagli organi sensitivi delle gambusie che solo quando hanno raggiunto un discreto sviluppo. Le esperienze fatte in laboratorio, dice il Bini, con catinelle di ferro smaltato

e con acqua limpida, dalle quali risulta che le gambusie distruggono anche le larve più piccole non sono probative (la visibilità in tal caso è resa più facile dal fondo brillante della catinella, senza dire della scarsezza di materiale nutritivo): le condizioni naturali degli specchi d'acqua delle zone palustri sono ben diversi.

Grassi e Bini hanno immesse le gambusie ripetutamente anche in quegli specchi d'acqua ed in quei canali destinati a seccarsi al principio dell'estate od a stagione avanzata. Le gambusie seguitavano a vivere ed agire anche quando le acque erano ridotte ad una fanghiglia scura con fermentazioni abbondanti, mentre gli altri pesci (piccole carpe, piccoli cefali, spinarelli) morivano rapidamente.

Un'altra osservazione fatta dal Bini consisterebbe nella elettività maggiore che hanno le gambusie per distinguere le larve di anofele a preferenza di quelle di culex.

In Istria la lotta antilarvale fatta nel 1924 con l'immissione delle gambusie negli stagni non sortì ad alcun effetto, dato che tale bonifica idrica veniva eseguita troppo tardi, nel giugno e luglio, quando si avevano già le 2ª o 3ª generazioni di anofeli, bastanti ad infestare tutta la zona. Non sorprenderà quindi la diffusione che, nonostante l'immissione delle gambusie, la malaria aveva assunto per altre ragioni nel 1924 in Istria.

Nel 1925 invece la presenza delle gambusie negli stagni rese superflua ogni altra lotta antilarvale. Negli stagni popolati di gambusie mai mi fu dato di riscontrare larve di anofele tanto che a richiesta del prof. Müller, direttore del Civico Museo di storia naturale di Trieste, di mandargli delle larve vive, per un allevamento a scopo di studio, non mi è stato possibile di corrispondere.

Anche l'anofelismo è stato scarsissimo nel 1925; a mala pena trovai qualche raro esemplare in qualche stalla di casolari isolati. Anche la popolazione non si lagnava di essere tormentata dalle zanzare come gli anni addietro. Nel 1919 si potevano contare in giugno-luglio gli anofeli nelle stalle a parecchi esemplari per m^2 di superficie.

Hildebrand crede che anche in condizioni molto sfavorevoli noi possiamo aspettarci una diminuzione di 90 % degli anofeli dalla presenza delle gambusie che mangiano le larve e le ninfe.

Nella mia zona comprendente una popolazione di 1360 abitanti distribuiti in 16 località, dove gli stagni e le raccolte

idriche erano popolate di gambusie non si ebbe nella passata annata epidemica nessun caso di infezione indubbiamente primitiva, pur essendoci limitati alla sola cura radicale dei colpiti (bonifica umana), esclusa ogni profilassi chimica o meccanica nei sani. Le 93 terzane primaverili e 24 estivo-autunnali osservate nel 1925 riguardavano unicamente recidive del 1924.

Da quanto ebbe a riferirmi il dott. Biondi, ufficiale sanitario di Rovigno, anche negli stagni della sua zona popolati di gambusie non gli fu dato di riscontrare larve di anofele nel 1925. Una epidemia di presunta malaria scoppiata in una caserma militare risultò invece una epidemia di febbre estiva (febbre da papatasi). Negli stanzoni di quella caserma erano numerosi i *flebotomus papatasi*, assenti gli anofeli.

Merita quindi, specialmente per le condizioni in cui si trova l'Istria con i suoi innumerevoli acquitrini, che le gambusie abbiano larga diffusione e siano fatte conoscere tra le popolazioni rurali dell'Istria malarica. Conviene che si istituiscano nelle località malariche degli acquari di allevamento e piccoli acquari dimostrativi anche nelle scuole. Ogni centro malarico maggiore dovrebbe avere il suo allevamento di gambusie anche per il caso di prosciugamento di alcuni stagni durante la siccità dell'estate; si potranno così immettere di nuovo i pesci dopo le pioggie nelle raccolte idriche che si saranno formate senza dovere pensare a costosi trasporti da grandi distanze.

Conclusione: A giudicare dalle esperienze finora raccolte le gambusie si sono dimostrate in Istria un mezzo efficace ed economico nella lotta contro le larve di anofele; esse si sono facilmente acclimatate, hanno superati i grandi calori dell'estate come i geli invernali del 1925-1926, hanno fatto praticamente scomparire le larve d'anofele dalle raccolte idriche dove erano state immesse, hanno ridotto l'anofelismo sotto la soglia epidemigena, impedendo nel 1925 lo sviluppo di infezioni indubbiamente primitive, pur essendosi limitati alla bonifica umana, esclusa, come dissi, ogni profilassi chimica o meccanica.

Dott. M. Gioseffi

Corrispondenze dalla provincia

Parenzo, 28-IV. — Anche il mese che volge alla fine non ci fu gran che favorevole; cielo quasi di continuo annuvolato ma scarsa pioggia,

perciò poco caldo e terreno assai poco bagnato. Il tempo maggiormente cattivo fu per il Natale di Roma, al quale seguì per un paio di giorni un ventaccio di levante e scirocco che sbattè con furia quasi ciclonica tutta la giovane vegetazione e fece cadere buona parte dei fruttini allegati.

Il frumento procede bene: si allunga e si irrobustisce; continuano le semine di fagiuoli e di granoturco e gli impianti di patate tardive.

In vigna si zappa, si dà la caccia all'otiorinco che in certe località devastò le viti; alcuni viticoltori solforano le viti a vegetazione precoce e quelle situate in zone basse, con una miscela di zolfo semplice e di polvere Caffaro, che viene aggiunta in ragione del 10–15 %, operando la mattina presto fintanto che la rugiada inumidisce ancora le foglie.

E' da lodare questa insolita assiduità e precauzione dei nostri viticoltori, dovuta al fatto che essi ricordano con terrore la strage recata dalla peronospora l'anno passato, e tengono volentieri a memoria che tale parassita si combatte soltanto preventivamente e non quando la infezione è già manifesta.

(G. Visintini)

Momiano, 28-IV. — Abbiamo avuto la tanto desiderata pioggia che ha apportato gran bene ai terreni, i quali causa i venti ed il calore del sole si erano induriti.

Vennero eseguiti alcuni impianti di viti; la semina del granoturco è presto finita.

La fioritura è stata favorita dal bel tempo, e sembra che abbia attecchito molta frutta; in generale gli alberi fruttiferi si presentano anche abbastanza sani, poichè a tempo vennero irrorati con l'estratto di tabacco, ecc.

I frumenti sono belli; anche i pascoli ed i prati di medica e trifoglio si sono rimessi e si mostrano belli dopo le ultime pioggie.

C'è ancora del fieno da vendere e non ricercato.

Abbiamo estrema mancanza di mano d'opera e vista l'attuale incostanza del tempo i lavori subiranno qualche ritardo.

Gli ulivi hanno sofferto più di quello che si credeva ed ora in più contrade bisogna procedere ad una potatura bassissima. *(I. Piccoli)*

Rozzo, 28-IV. — Dopo alcune pioggie assai benefiche, è tornato il bel tempo che dà agio all'agricoltore di mettersi al corrente con tutti i lavori. Le patate primaticcie sono già spuntate e così pure in genere tutte le ortaglie di stagione. I frumenti accestiscono bene e sono verdi e rigogliosi; per i prati invece ci vorrebbe ancora la pioggia.

Si è iniziata la semina del formentone e dei fagiuoli.

Comincia la prenotazione del seme bachi; anche quest'anno verranno fatti allevamenti su larga scala. *(L. Massalin)*

Tribano, 28-IV. — Finora la vegetazione proseguiva bene, i frutti avevano allegato nelle migliori condizioni e si nutrivano pertanto ottime speranze circa il raccolto, senonchè il 24 ed il 25 corr. imperversò un violento sciroccale che recò danni più o meno gravi ai mandorli, ai peri ed ai peschi.

I frumenti sono bellissimi, specialmente quelli che seguirono i prati artificiali o che vennero concimati con il nitrato di sodio che in questo territorio è conosciuto ed adoperato già da 15 anni.

Causa i tempi favorevoli della seconda decade del mese corrente, restano ancora pochi lavori di stagione da eseguirsi.

Ora ci si prepara alle prime irrorazioni che da molti sono già state eseguite adoperando la polvere Caffaro all'1 %.

Poche partite di vino sono state vendute al prezzo di L. 250 all' ettolitro ; la vendita del fieno è esaurita.

Non si riscontrano malattie negli animali. *(G. Bencich)*

Torre, 28-IV. — Da diversi giorni il tempo è variabile ; tutt' ora si desidera la pioggia non tanto per i campi, quanto per gli stagni e per i laghi che sono asciutti. Se ci manca l' acqua al principio della primavera non so come si arriverà all' autunno.

Il frumento si è rimesso dopo le ultime pioggerelle ed anche l' erba va migliorando ; staremo a vedere come andrà in maggio.

La vegetazione delle viti è quasi paralizzata : i pampini che dieci giorni fa erano belli e vigorosi, si sono arrestati nel loro sviluppo ; molti hanno già somministrato lo zolfo.

Le patate, il formentone, i fagiuoli promettono tutti bene.

Il vino è esaurito.

Animalia sana in genere. *(I. Lubicich)*

Sansego, 28-IV. — La vegetazione della vite era molto bella e promettente, ma nella notte dal 24 al 25 corrente imperversò per parecchie ore un forte fortunale di scirocco, che per la violenza del vento e per il salso del mare recò serii danni che si calcola abbiano compromesso, in generale, il 10-15 % del prodotto.

Molti hanno già solforato le viti, altri aspettano che venga un pò di caldo.

Il fortunale ha danneggiato anche i pochi alberi fruttiferi che abbiamo nell' isola, nonchè i piselli e la fava.

Il prezzo del vino si mantiene inalterato, cioè è di L. 150 all' ettolitro ; si calcola che sono ancora disponibili per la vendita circa 2500 ettolitri.

(M. Picinich)

Buie, 28-IV. — Il 24 ed il 25 corr. abbiamo avuto un fortunale di scirocco che ha danneggiato gli alberi da frutto, troncando anche parecchi rami, e i gelsi dai quali ha strappato via la foglia.

Le colture promettono bene, in generale ; i frumenti vennero erpicati e concimati con nitrato di soda, e sono belli e promettenti. Finalmente si è compreso che con i moderni sistemi di coltivazione di tale pianta si mangia, mentre andando alla vecchia, come suol dirsi, c' è poco da ingrassare.

Speriamo che, memori del triste ricordo lasciato dal 1925, i nostri agricoltori avranno approntato le irroratrici e acquistata la polvere Caffaro od il solfato di rame per poter fare a tempo ed a modo gli opportuni trattamenti. Sarebbe bene che essi tenessero presente anche il fatto che nel nostro territorio sono frequenti le grandinate : è pertanto prudente assicurare il proprio prodotto contro tale avversità perchè è meglio incassare realmente il 95 % di esso, anzichè fare assegnamento sull' incerto totale.

E' stato distribuito il seme bachi e si nota che gli allevamenti aumentano; possano essere largamente compensate le fatiche del nostro agricoltore. Occorre però piantare gelsi perchè la foglia manca.

Gli animali sono sani. *(F. Marzari)*

Valle, 28-IV. — Il tempo si mantiene incostante, senza però decidersi a lasciar cadere una buona pioggia che sarebbe certamente desiderata, specialmente per la produzione dei fieni.

Il frumento in genere ha un bell'aspetto, quantunque in alcuni luoghi si constati qualche attacco di ruggine.

La semina del granoturco è già incominciata.

Si ha in vista una copiosa produzione di frutta.

L'animalia è sana e ben nutrita.

Sono pochissime le rimanenze di vino che però vanno esitate con prezzi sempre più sostenuti.

La produzione del formaggio pecorino è stata quest'anno appena la metà di quella dell'anno passato e ciò causa l'inverno freddo e piovoso, perciò poco propizio ai greggi. *(C. Cergna)*

Cittanova, 28-IV. — I lavori nelle vigne sono ultimati e si dà alacremente la caccia agli otiorinchi, avendo avuto molte volte le prove dei rilevanti danni che questi insetti sanno fare. Gli agricoltori si prestano molto per procurarsi le pompe irroratrici temendo una seconda annata scabrosa, visto il tempo sfavorevole che imperversa da una settimana a questa parte, senza però avere la soddisfazione che la terra sia innaffiata sufficentemente per la semina del granoturco. Il nostro meccanico Carlo Manzoni ebbe in questi giorni ordinazioni per oltre 300 pompe di sua costruzione.

I frumenti prosperano bene, specialmente quelli concimati razionalmente, eccettuato qualche singolo caso di muffa che si riscontra sulle radici, ed in seguito alla quale la pianta ingiallisce. Fortunati sono i proprietari di mandorli che quest'anno avranno un raccolto sodisfacente.

Dai prati artificiali si prevede uno scarsissimo raccolto specialmente di trifoglio pratense, nelle di cui foglie si riscontrano macchie scure che diffondendosi le fanno seccare e quindi cadere. I medicai sono invasi dal punteruolo.

L'animalia è sana; soltanto nelle pecore va in giro una malattia nelle unghie che le fa zoppicare. *(R. Clabot)*

Castellier, 28-IV. — Dalla sera del 24 a quella del 25 corr. ha imperversato un forte vento di scirocco; gli alberi da frutto sono stati danneggiati e lo stesso sarebbe toccato ai getti della vite se fossero stati più lunghi.

I frumenti che vennero concimati con concimi chimici sono belli e verdeggianti, ma purtroppo l'impiego degli stessi fu assai limitato; al riguardo da noi è convinzione diffusa che la calciocianamide dia risultati migliori del nitrato di soda. Invece nei seminati nei quali venne interrato solo lo stallatico, la vegetazione è meschina e poco verde.

Pare impossibile, ma il nostro contadino non vuol ancora capire che lo stallatico va riservato al frumentone e alle patate, non al frumento, e che dovrebbe impiegarsi quando è ben decomposto, spargendolo in inverno e

sotterrandolo con una buona aratura. Dopo il granoturco va il grano e allora bisogna adoperare concimi chimici, altrimenti il terreno si impoverisce sempre più.

Le viti sono promettenti ma si nota una certa irregolarità nella vegetazione, perchè si hanno pampini lunghi e pampini corti. Da noi la vite non viene coltivata con tutte le dovute regole come si verifica nelle campagne di Parenzo; infatti mentre la zappatura si esegue a buona profondità ed accuratamente, quella che lascia a desiderare è la potatura. La si fa male, i tralci si seccano e si attribuisce la causa di ciò al mar nero.

Si stanno potando gli olivi, ma non promettono bene.

Molti hanno approntato gli apparecchi per le solforazioni e le irrorazioni.

Il vino è pressochè esaurito; scarseggia anche per il consumo locale.

(A. Scatton)

Castelvenere, 28-IV. — Da ormai dieci giorni cade la pioggia già tanto invocata, perchè ristoratrice delle ormai quasi aride zolle.

Non fu troppo abbondante, e recò anche del danno perchè più volte accompagnata da vento forte e da grani di grandine. Difatti, molti mandorli che lasciavano sperare in un ricco raccolto si sono spogliati di un quarto del loro carico, e come essi soffrirono numerosi altri alberi da frutta.

Anche nei piselli caddero molti fiori e parecchi rami ancor esili e teneri vennero troncati. Però, come dissi, beneficarono della pioggia i seminati i quali procedevano lentissimamente. Il sole fece opera benefica riscaldando per alcune ore al giorno la terra umida, cosicchè le sementi poterono germogliare rapidamente. Belli si presentano i fagiuoli e le patate attorno alle quali si incomincia di già la zappettatura.

Attorno alle viti si inizia la solforazione, mentre i fruttiferi vengono spruzzati con sostanze insetticide: estratto di tabacco diluito, ecc.

Scarsi sono stati quest' anno gli impianti di vigneti, mentre si impiantarono moltissimi gelsi.

Ora si procede alacremente alla semina del granturco.

In questi ultimi giorni si son fatti nascere i bachi e quasi in ogni casa si spera in una buona e proficua stagione.

L'animalia è sana e si mantiene ben nutrita, disponendo del buon foraggio dell' anno scorso. *(V. Cusma)*

Visinada, 28-IV. — L' Autorità finanziaria ha abbuonato l' imposta erariale per sei mesi, un anno o due anni secondo la entità del danno causato dalla tempesta e dalla peronospora lo scorso anno, sulle diverse colture.

Il giorno 11 corr., poco dopo pubblicato il suddetto abbuono d'imposte, si scaricò su questo Comune un forte nevischio ghiacciato, distruggendo in qualche vigna di vegetazione precoce fino un terzo dei teneri pampini. Il 25 corr. imperversò un altro temporale con fortissimo vento australe che durò quasi 24 ore; subirono rilevanti danni tutte le piante in vegetazione, compresi i prati, nonchè i foraggi accatastati all' esterno.

Nella prima quindicina di questo mese il Dottor Rossi tenne un corso di olivicoltura insegnando la potatura della preziosa pianta. Il maltempo suddetto danneggiò moltissimo anche gli olivi, in modo eccezionale quelli potati.

Questi giorni va ultimandosi la semina del 'formentone ; la sua coltivazione diminuisce in superfice di anno in anno, sempre più sulle colline dove si estendono con buon profitto il prato artificiale ed il frumento.

Nella valle del Quieto, in qualche insenatura non danneggiata dalle inondazioni, si coltivava sempre in piccole superfici il formentone ; maggior superficie si coltiva nell' insenatura che sta tra questo Comune e quello di Montona, ed essa si estende ogni anno maggiormente, con soddisfazione di questi intraprendenti agricoltori che ammirabilmente s' affaticano nello scendere e salire la famosa costiera onde assicurarsi il granone ; infatti mentre la siccità compromette spesso questo prodotto sulle colline, nel Quieto, anche senza letame e concimi, esso non manca mai.

Intanto i prezzi di quei terreni sono saliti favolosamente.

(G. Ferenaz)

Volosca, 28-IV. — Dopo l' ultima nevicata del 30 marzo p. p. che inbiancò tutte le montagne, seguirono delle belle giornate con temperatura elevata. Nella regione alta della provincia l' agricoltore ne approfittò per ultimare i lavori di campagna coll'impianto delle patate, fagiuoli e piselli, e lungo la Riviera coll' impianto di ortaglie e fiori. Il tempo mantenendosi bello e caldo favorì la fioritura degli alberi da frutto e la fecondazione, perciò si spera in un prodotto di frutta maggiore di quello dello scorso anno. Poi, quando abbisognava, venne la pioggia che però continua a durare troppo.

Ultimati i lavori in campagna e nei boschi, coll' affluire dei forestieri molti dei villici giornalmente si riversano ad Abbazia ove trovano svariate occupazioni.

La Provincia del Carnaro è una delle provincie d' Italia più ricche di boschi, dai quali vengono esportate nell' interno del Regno grandi quantità di legname. Il contadino, fuorchè lungo la Riviera, vive in gran parte dell' anno col denaro ricavato per i lavori eseguiti nei boschi e con la vendita ed esportazione della legna. Laddove il bosco viene a mancare, il contadino è costretto ad emigrare. In questi ultimi ultimi anni per la grande richiesta di legna si ebbe uno sfruttamento maggiore dei boschi, e, continuando così, in un tempo non molto lungo si risentirà pure qui la mancanza di legname con grave danno dell' intera Provincia.

L' ufficio del Distretto forestale provvide con ogni mezzo per arrestare tagli abusivi nei boschi privati e specialmente laddove i proprietari credono che dopo la Redenzione si possano sfruttare e distruggere i boschi a loro piacimento. Molti s' avvedono che con la mancanza di legname viene loro a mancare il lavoro ed il denaro, ma nessuno pensa a rinnovare il bosco coll' impianto, allontanando il pericolo della miseria. E se ad ogni taglio succedesse l' impianto, come è naturale, la mancanza di legname non si avrebbe mai e così pure i boschi non andrebbero distrutti.

Il sottoscritto ed i sorveglianti forestali Andreassich e de Portada svolsero una intensa propaganda per invogliare le popolazioni di montagna ad impiantare alberi. Questa propaganda diede dei buonissimi risultati perchè le richieste di piantine sono andate man mano aumentando oltre il prevedibile. Dal dicembre 1925 al mese di aprile di quest' anno vennero richieste ed impiantate da privati circa 1,000,000 di piantine, per lo più d' abete rosso, di

cui oltre 600.000 nel circondario di Bisterza. Se una tale richiesta continuasse ancora per pochi anni, sarebbe allontanato del tutto il pericolo della distruzione dei boschi. *(L. Cerdonio)*

Lussinpiccolo, 28-IV. — Finalmente in questi ultimi giorni abbiamo avuto la tanto desiderata pioggia così necessaria alle campagne, ai pascoli, che sembrano rinati a novella vita.

In molte località si cominciava a sentire la mancanza di acqua per la popolazione e per gli animali.

Molti agricoltori hanno già solforato una o due volte, altri perfino irrorato, tutti ammaestrati dalle dure disillusioni patite lo scorso anno, in cui la peronospora larvata in pochissimi giorni distrusse il raccolto di interi vigneti.

I seminati si presentano bene; nei medicai fu già fatto da molti agricoltori il primo taglio che riuscì abbondantissimo.

Nei giorni 24 e 25 corr. imperversò un fortissimo vento sciroccale ciclonico, che recò sensibili danni a Sansego ed a Canidole, sia direttamente, spezzando i teneri getti delle viti, sia col forte spalmo che abbruciò i giovani tralci. Anche gli alberi fruttiferi in piena fioritura sono stati fortemente danneggiati.

Pare impossibile che ogni primavera debba iniziarsi apportando negli agricoltori forti danni e amare disillusioni, causa l'inclemenza dei tempi.

I primi piselli del luogo furono venduti a L. 4 e la fava a L. 1.50-2 al kg.

La mano d'opera è scarsa e cara.

L'animalia è sana e ben nutrita. *(Prof. G. Brida)*

Villa Gardossi, 28-IV. — Siamo alla fine della semina del formentone. Si teme purtroppo un raccolto assai misero di frumento perchè i seminati si presentano diradati e le piantine sono deboli.

Il 25 corrente imperversò un forte vento di scirocco che recò molti danni specie ai fruttiferi; alcune piante di susino vennero spezzate e buona parte dei frutticini, numerosissimi nei mandorli, furono gettati a terra insieme alle foglie.

Nella notte dal 31 marzo al 1° corrente nella piccola Villa di Calcini di Costelaz, si è verificato un furto di 3 animali bovini; i ladri poterono penetrare nella stalla perchè il proprietario che vigilava i suoi animali fu preso dal sonno, ma per fortuna questi, appena sciolti, si diressero in un prato ove erano soliti a pascolare e non fu possibile ai ladri di portarli via. Svegliatosi il proprietario e constatato il furto, dette l'allarme; i malandrini vennero inseguiti e fatti segno a colpi di arma da fuoco sino al ponte Porton.

Le animalie sono sane e ben nutrite. *(A. Gardos)*

Pinguente, 27-IV. — Continua insistente la pioggia, intramezzata da qualche giornata di vento afoso, pesante, caldo, arrestando a metà i lavori agricoli urgenti, quali la semina delle patate e del granoturco. Solamente i prati a foraggi e le ortaglie si avvantaggiarono della continuata umidità, non le rimanenti colture.

I seminati a frumento sono rigogliosissimi; lo stesso dicasi delle vigne.

Animalia sana ed in ottime condizioni di nutrizione.

(Dott. A. Chiappetta)

Portole, 28-IV. — La pioggia ha intralciato un pò i lavori di campagna che urgono assai, specialmente la semina di granoturco.

La vegetazione delle viti è fin troppo avanzata, dati i freddi che anche ultimamente si fecero sentire per bene. Nella località Berda si dà mano alla scacchiatura; le solforazioni sono all' ordine del giorno, peccato che non si siano stipulati i contratti con le Ditte fornitrici di zolfi, per la consegna della merce in tempo utile e non nella forma attuale con, ritardo esagerato. Accade pertanto che alcuni che si erano sottoscritti per gli acquisti cumulativi si rivolgono ai negozianti. Ciò è scusabile; dopo la dura lezione dell' annata scorsa temono di tutto, e vigilano sempre per non trascurare qualche solforazione che potrebbe apportare il disastro, tanto più in quanto i tralci e le viti intere sono infette dall' anno scorso.

Il solfato di rame e la polvere Caffaro sono distribuiti in parte dalla locale Cassa rurale; qualcuno si vede già colla irroratrice sulle spalle.

In questa quindicina avemmo fra noi il prof. Vardabasso della Cattedra ambulante di agricoltura di Capodistria, il quale tenne un corso di olivicoltura e passò alla potatura di diverse piante di olivo, che in generale per il forte gelo invernale è ridotto in uno stato che fa poco o niente sperare sul raccolto. I piselli crescono bene, gli agli, cipolle ed insalate sono già di sviluppo avanzato; qualcuno per tali colture adoperò del concime chimico che dà buoni risultati, come diede buonissimi risultati il perfosfato minerale ricevuto dall' on. Federazione; gli agricoltori di Gradina dichiararono essere lo stesso di una forza fertilizzante più che notevole. *(R. Zonta)*

NOTIZIARIO

Concorso al posto di Prefetto di disciplina presso l' Istituto agrario provinciale in Parenzo. — Al detto posto possono concorrere i licenziati di Regie Scuole pratiche o speciali di Agricoltura e di Scuole a queste pareggiate.

Le domande in carta bollata da L. 3.00 saranno corredate dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita da cui risulti che il concorrente non ha un' età superiore ai 30 anni;
2° Certificato di sana e robusta costituzione fisica e di assenza di difetti organici;
3° Stato di famiglia;
4° Certificato penale;
5° Licenza di Scuola Agraria;
6° Certificato di adempimento all' obbligo di leva.

L' emolumento lordo per l' anno di prova sarà di globali L. 4.200 oltre il vitto uguale a quello dei convittori e l' alloggio personale.

Il prescelto dovrà adire il posto entro 15 giorni dalla comunicazione della nomina.

Trascorso il periodo di prova e venendo confermato al posto, egli percepirà lo stipendio e gli altri assegni previsti dal regolamento organico.

Il termine per la presentazione delle domande alla Direzione dell' Istituto scade il giorno 15 maggio 1926.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Barbana, 19-III. — Animali presentati: Buoi 54, Vacche 8, Vitelli 2, Suini 18, Ovini 22. Prezzi verificatisi: Buoi L. 520—560, Vacche L. 460—500, Vitelli L. 750—800, al q.le peso vivo; Suini L. 60—160, Ovini L. 140—200, per capo.

Andamento del mercato: buono, conclusi molti affari. Nessuna offerta di paglia e fieno.

Sesana, 12 e 22-IV. — Animali presentati: Buoi 446+204=650, Vacche 300+189—489, Vitelli 81+34=115, Cavalli 349+96—445, Suini 560—301=861. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450—480, Vacche L. 400, Vitelli L. 800, al q.le peso vivo; Cavalli L. 5000, Suini di 5-7 settimane L. 100—130, Ovini L. 60—100, per capo. Fieno L. 42, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: buonissimo; si venderono tutti i maiali e gran parte del bestiame a compratori del Friuli, di Padova, Verona, ecc.

Portole, 13-IV. — Animali presentati: Buoi 24, Vacche 16, Vitelli 11, Asini 2, Suini di allevamento 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—540, Vacche L. 460—500, Vitelli L. 700—750, al q.le peso vivo; Asini L. 300—400, Suini di allevamento L. 80—120, per capo.

Andamento del mercato: pochi animali e pochi i compratori; concluso qualche singolo affare.

Congresso Internazionale di Selvicoltura. *Il discorso di S. E. De Michelis.* — Nel discorso pronunciato all' inaugurazione del Congresso internazionale di selvicoltura, S. E. De Michelis, dopo avere rivolto un caldo saluto a S. M. il Re e a S. E. Mussolini, che egli ha definiti i pionieri di tutte le buone cause, ha ricordato che il Congresso, ideato dall'assemblea generale dell' Istituto internazionale di agricoltura del 1924, fu efficacemente appoggiato dal Governo italiano e incontrò dovunque la più entusiastica accoglienza. Cinquantotto Stati hanno inviato le loro rappresentanze, ha detto S. E. De Michelis, ma la loro adesione, sebbene di importanza capitale, non è che una parte nell' insieme degli intervenuti al Congresso, giacchè un numero veramente considerevole di associazioni libere, di corpi accademici, di sindacati, di stazioni sperimentali, di università, ecc. hanno voluto partecipare a questa importante riunione e portare alle discussioni scientifiche del Congresso la voce vitale della pratica agreste.

Il Congresso si compone, in una parola, di circa 800 delegati, tutti di riconosciuto valore tecnico. La buona causa della selvicoltura non potrebbe essere affidata in mani migliori.

Accennando poi al valore del bosco, crescente con la sempre più grande utilizzazione del legno, S. E. De Michelis ha attirato l' attenzione dell' uditorio sulla minaccia terribile di un avvenire in cui la industria del legno e le sue innumerevoli applicazioni venga a trovarsi sprovvista della materia prima. A questo scopo il Congresso dovrà fissare le direttive e coordinare gli sforzi degli Stati per impedire una depauperazione eccessiva delle foreste

L' Istituto internazionale di agricoltura è evidentemente l' organo indicato per portare a termine un tale lavoro di preparazione di difesa della produzione forestale ; esso è in grado di affrontare uno studio tecnico sulla selvicoltura e di dirigere nel campo internazionale gli sforzi che tutti i paesi dovranno fare a questo proposito.

La Corporazione Forestale Italiana ha nominato Delegato Provinciale e Direttore del Comitato di Propaganda Forestale per l' Istria, il Conte Lazzarini Battiala Dott. Giuseppe il quale ha rivolto da Albona, in data 21 corrente, il seguente nobile messaggio ai forestali ed ai selvicoltori della Provincia :

« La Presidenza della Corporazione Forestale Italiana mi ha nominato Delegato Provinciale e Direttore del Comitato di Propaganda Forestale per l' Istria.

Ringrazio dell' onore fattomi, certamente su indicazione dei tecnici forestali, cui mando il primo saluto rievocando l' antica cordiale collaborazione.

Accetto l' incarico soltanto perchè lo so e lo voglio trasformare in un duro e nuovo carico per me e per i miei amici forestali ma anche per tutti gli enti ed i proprietari in provincia i quali devono convincersi che occuparsi di selve in Istria — soglia disordinata e nuda, degradante con carsi e gole arse giù dalle Giulie, mal chiuse nei passi bassi ed ampi da tramontana fino levante — vuol dire qualcosa di ben più arduo ed alto che conservare le selve per ordini di idee che vanno, sia pure, dall' economico all' estetico.

Quale selvicoltore, solitario ed irrequieto, già da molti anni ho indicato la linea che si deve seguire : accettare la natura come massima guida conservando e sviluppando le essenze spontanee e indigene.

Dove nei carsi c' è una radice sola di rovere, leccio, carpino e faggio, proteggerla ed allevarla.

Quale responsabile, in un passato prossimo, dell' imboschimento istriano mi è parso dover curare sopratutto, abbarbicati fra loro, il rendimento economico e l' amore per il paesaggio che deve riuscire italico, specialmente sulle marine rocciose. Quindi, da mare a monte, ridar onore al lauro, al leccio, al castagno, al faggio interferendo macchie, anche per contrasto di colori, di pini ed abeti mediterranei, e specialmente pini di Aleppo, di Corsica, di Calabria e gli abeti di Cefalonia.

Ma quale Delegato della Corporazione Forestale, emanazione d' un Governo di forza rotante in moto accelerato attraverso ogni energia, domando di più e mi si intenda.

Da ragazzi abbiamo appreso, fissando lo sguardo da tramontana a levante, verso i lividi nostri monti e sul corruscarsi del nostro Carnaro, che la desolazione della nostra natura ed il dolore della nostra storia derivavano da passi mal chiusi alle tormente dei venti ed ai tormenti delle invasioni barbariche che irruppero attraverso noi su tutta Italia.

L' Italia nuova deve bloccarli questi valichi con nuove foreste e con tutta la nostra fede.

In questa fede, iniziando il mio compito, avrò certamente saldi e tenaci commilitoni i selvicultori Istriani, saggi consiglieri i tecnici, cortese collaboratore, il Comitato Forestale ».

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Maggio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 11
		Montona	Montona	Lunedì 17
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Lunedì 3
		Maresego	Maresego	Martedì 4
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 8
		Decani	Decani	Lunedì 10
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 2
		Pisino	Pisino	Martedì 4
		Antignana	Antignana	Martedì 11
		Albona	Albona	Domenica 16
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 20
		Gimino	Gimino	Martedì 25
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 1
		Valle	Valle	Sabato 1
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 3
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 18
Carnaro	Volosca	Bisterza	Bisterza	Lunedì 17
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Sabato 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Martedì 4
		Sesana	Sesana	Mercoledì 12 e Sabato 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Mercoledì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Lunedì 10
		Trieste	Basovizza	Giovedì 20

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di marzo, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1718.73, per Pola 242.11, per Fiume e porti del Carnaro 531.92; a mezzo velieri, per Trieste, 639,80. Totale ettolitri 3132.56.

Isola: per Trieste ettolitri 326.31, per Grado 2.08. Totale ettolitri 328.39.

Rovigno: per Trieste ettolitri 272.29, per Brioni 2.44, per Pola 6.31. Totale ettolitri 281.04.

Totale del mese: ettolitri 3741.99.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **11959.74.**

Domande ed offerte

Sono disponibili per la vendita: Ettolitri 400 di bottame di quercia (ungheresi) dai 15 ai 45 ettolitri di capacità; Ettolitri 300 tini di larice, parte aperti e parte a doppio fondo fisso; un torchio da uva ed una pigiatrice a mano.

Per richieste e schiarimenti, rivolgersi a G. D. — Isola d' Istria N. 72.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 12 al 18 IV	Malattie infettive dei suini	Pola	Rovigno	—	S 2	—	2
	Rogna	Capodistria	Maresego	—	E 2	2	—
Dal 19 al 25-IV (Nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 12 al 18 IV	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 16	11	5
Dal 19 al 25-IV	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 22	14	6

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap - caprini, S - suini, Can - canini, P pollame

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 15 al 30 Aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Rozzo	—	—	—	—	—	—	4-4.50	8-9	80	—	110-120	10-12	0.80	45	8	
Buie	250-270	230-250	10	28	—	130	5-5.50	7	7 [1]	—	60-70	15	1.10	50-60	18 [2]	1) kg. peso vivo; 2) al metro corte
Villa Gardossi	—	—	10	30	—	115	4-5	6	70	—	120	15	1.20	35	16	
Tribano	—	250-270	10	35	—	115	4.80	6.50	6.50 [1]	—	80-120	16-24	1.20	40	—	1) kg. peso vivo
Portole	—	—	10-12	20	160-170	100-110	3.50-4	4-4.50	60-80	100-130	80-140	12-14	1.20	40	10-12 [1]	1) al metro corte
Torre	—	—	10	—	—	—	—	—	70-80	—	100-120	15-16	1.60	40	10	pollastri L. 12-14 al paio
Castellier	260	—	—	30	—	—	5	7	80	—	100	—	1.10	40	10	
Visinada	250	210	10	40	180	100	5	7	7 [1]	150	100	12	1.20	40	11	1) kg. peso morto; pollastri L. 12 al paio
Cittanova	250-260	240	9.50-10	35-40	—	100	6 [1]	7	6.50-7 [2]	—	120-150	14-16	1.20	50	12	1) da lavoro; da macello L. 4.50; 2) kg. peso vivo
Momiano	—	—	9	35	—	—	4.85-5	7-7.50	70-90	100-150	70-90	10-12	1.20	40	—	
Parenzo	230-280	220-240	10	35	180	120	5-5.50	6	60-70	—	80-150	12-15	1.40	50	11-12	
Valle	250	250	9.50	40	—	—	5-5.50	6.50	8 [1]	200	—	—	1.60	40	8.50 [2]	1) al kg. peso morto; 2) poste porto Colonna
Pinguente	220	200	10	35	—	120	5	7.50	55	140	100	14	0.80	40	10	
Lussinpiccolo	200-230	—	10-11	80 [1]	—	—	5	7	5 [2]	120-130	140	18	2.60	65-70	22-24	1) di erba medica; 2) kg. peso vivo; agnelli L. 5 al kg. peso vivo

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile,